## La storia/2

# «Senza integrazione si ferma la crescita»

«È il momento che in tutte le giunte camerali sia presente anche un rappresentante dell'imprenditoria immigrata». A parlare così è Indra Perera, originario dello Sri Lanka, in Italia dal 1990 e dal 1993 titolare di un'impresa di servizi con sede a Roma. Perera, laureato a Colombo in ingegneria con specializzazione in automobilistica, sposato con un'italiana, padre di due figli, è presidente onorario di CNA World, l'associazione di imprenditori immigrati, di cui è stato il primo presidente. Creata nel giugno 2009 come sportello della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Pmi dedicato a servizi e assistenza gratuita per gli stranieri, inizialmente con funzioni di orientamento, si è in breve trasformato in un servizio di consulenza rivolto agli imprenditori o aspiranti tali.

Indra Perera

«Nel 2016 CNA World è stata selezionata come best practice in Europa ed è un risultato di cui sono molto orgoglioso - dice Perera che oggi - Alle circa 1000 imprese aderenti, di 70 differenti nazionalità in rappresentanza di tutti i continenti offriamo corsi di formazione sui temi legati alla contrattualistica, alla sicurezza sul lavoro e alle normative specifiche, alle opportunità del sempre più difficile finanziamento, alla contabilità e alla stesura del business plan. Sono tutti in lingua italiana, talvolta con il sostegno di mediatori culturali, per sviluppare al massimo l'integrazione». L'ultima indagine di Unioncamere indica che in Italia le imprese guidate da persone non nate in Italia sono 590mila con un'incidenza pari al 9,6% del totale. A Roma e provincia sono oltre 62mila con un aumento superiore al 50% in soli 5 anni. «Molte di esse sono più che ragguardevoli - aggiunge Perera - In qualità di membro della giuria del MoneyGram Award (il premio annuale dedicato alle migliori imprese straniere) ho visto fare un vero salto di qualità tra quelle partecipanti che oggi sono in molti casi Spa». Sono questi dati che lo hanno convinto dell'importanza della presenza di un imprenditore straniero nelle strutture di vertice delle Camere di Commercio. La poca partecipazione a forme associative fa rischiar di farli rimanere isolati rispetto al contesto produttivo in cui sono inseriti. In Italia in generale manca il coinvolgimento delle persone immigrate nella vita sociale, ad ogni livello. «Uno dei maggiori problemi è quello dell'integrazione e come imprenditore ritengo che creare rapporti di parternariato tra aziende italiane e di immigrati per realizzare attività nei loro Paesi di origine potrebbe essere una soluzione fruttuosa».

**Paola Scarsi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA